

## 4. ECONOMIA DEL BENESSERE E TEORIA DEL DECENTRAMENTO

di *Gianfranco Cerea*

### 1. Introduzione

La letteratura è generalmente concorde nell'affermare che una molteplicità di ragioni sta alla base di una articolazione su base territoriale dei pubblici poteri.

L'esistenza di un sistema di autonomie locali, che si affiancano allo stato, trova infatti giustificazione nella tradizione e nella storia, nell'esigenza di garantire ai cittadini una maggiore partecipazione alla vita politica, nell'obiettivo di assicurare potere anche ai partiti non coinvolti nel governo nazionale e quindi di operare una diversificazione delle responsabilità (Steve, 1976, p. 406).

Riconoscendo, forse implicitamente, la validità di tali argomentazioni di natura storico-politica, la letteratura economica sembra aver trascurato la ricerca di una precisa teoria normativa che giustifichi l'esistenza di un sistema di governo a più livelli. Se copiosi sono i contributi che riguardano il problema del coordinamento finanziario tra potere centrale e poteri locali, se ricorrenti sono gli studi in materia di ottima dimensione degli enti locali (1), non altrettanto può infatti essere ripetuto per quanto concerne la qualità e la quantità delle analisi riguardanti le ragioni del decentramento. Più in particolare, sembra che gran parte dei contributi che tentano di delineare una teoria normativa del decentramento giustifichino

1. Si vedano in particolare: Oates, 1972; Pola, Rey (a cura di), 1979; King, 1984; Tresch, 1981, cap. 29.